

Sono stato da molti sconsigliato a richiamare gli aderenti ad una maggior partecipazione alla vita del Fondo Pensioni, nonostante che nell'ultima Assemblea per l'approvazione del bilancio si sia registrato una delle più basse affluenze della storia del Fondo.

"E' l'aria che tira, la gente ha troppi input, è indaffarata, non ha tempo, e, poi, finché le cose vanno bene a che serve partecipare, è un richiamo insensato e può risultare anche fastidioso".

A me che hanno insegnato che la partecipazione è direttamente proporzionale alla libertà e alla democrazia, che la partecipazione è la sola forma che può garantire il cambiamento consapevole e condiviso, che la partecipazione è l'unico modo per percepire la realtà e non essere schiavi della demagogia e del virtuale, che la partecipazione è il miglior vaccino contro l'elitarismo delle classi dirigenti, che la partecipazione è l'unico termometro che i governanti hanno per misurare il proprio operato e, soprattutto, che solo attraverso la partecipazione è possibile influenzare le decisioni nonché la stessa selezione delle classi dirigenti, è sembrato doveroso e opportuno ignorare questi consigli.

Francamente sono restato molto sorpreso e deluso nel vedere quell'inattesa scarsa affluenza al voto. Possibile che non si riesca a "perdere" pochi minuti della giornata per partecipare e valutare le attività di una "istituzione" che sarà essenziale per un lunga parte della futura esistenza di ogni Iscritto?

Non sono minuti persi, ma è tempo investito per assicurarsi un futuro migliore e non porsi la inevitabile domanda gramsciana: "se avessi cercato di far valere il mio pensiero sarebbe successo ciò che è successo?".

L'attività del CdA del Fondo e della sua intera struttura è finalizzata a raggiungere il miglior risultato con il minimo rischio e per garantire questo non occorre solo un'attività di monitoraggio e presidio ma anche un continuo impegno ad innovare, a fare le scelte opportune in sintonia con il mandato ricevuto, e ad operare all'interno dei valori etici che ci siamo dati. Un'attività complessa ma anche ricca di stimoli e di responsabilità, che ha bisogno di verifiche e conferme che solo la partecipazione può dare.

Abbiamo ampliato e rinnovato gli strumenti di comunicazione, le forme di interazione, i momenti d'incontro, ma tutto ciò è inutile senza la partecipazione attiva degli iscritti e delle iscritte.

Nessun appello, nessuna paternale, ma solo l'invito a riflettere su quanti e quali rischi si possono correre senza il continuo utilizzo degli strumenti partecipativi che sono stati messi a nostra disposizione dalle lotte delle generazioni che ci hanno preceduto.

Maurizio Bernabei

*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.*

Da "La libertà", di Giorgio Gaber e Sandro Luporini